

## MEDIA LANDSCAPE

Alla svolta del sentiero, sull'altra riva del torrente, il vecchio vide il ragazzo e la ragazza.

Seminascosti dagli arbusti, non facevano nulla, però, per occultare la loro presenza. Si baciavano, assorti.

Il vecchio scartò un po' sulla destra, cercando di dissimularsi fra gli arbusti di lentisco per non disturbare la loro intimità, pur continuando a guardarli con la coda dell'occhio. Qualcosa, nella posizione un po' rigida dei corpi, in una piega innaturale della gamba sinistra di lui, gli fece pensare che quello fosse il loro primo bacio.

Quel paesaggio, pensò, sarebbe rimasto per loro sempre legato al ricordo di quel bacio, al loro (forse) primo amore.

Mentre si inoltrava nella macchia, cercando di scartare i

## WAITING FOR THE TURN OF THE TIDE

The photographs are inspired by Peter Henry Emerson. In his theories 'Naturalistic Photography (1889)' he states "...We must first see the picture in nature and be struck by its beauty so that we cannot rest until we have secured it on our plate..."

*Fotografie di Annalisa Sonzogni*



ciottoli più grossi per non far rumore, gli venne in mente che però una concomitanza del genere, così frequente per la sua generazione (l'associazione di un'emozione così importante a un paesaggio fisico, campestre o urbano poco importa), non lo sarebbe forse stata altrettanto per i ragazzi di oggi.

Per quanti di loro il primo amore non sarebbe invece stato legato a delle parole sullo schermo di un cellulare o alla pagina di una chat? Media landscape.

*Antonio Caronia*





Phoebe Zeitgeist  
**(RATHER THAN) BLUES**  
Da Tennessee Williams e altri pretesti

Regia Giuseppe Isgro

Con  
Elena Russo Arman  
Margherita Ortolani  
Fabio Paroni

dramaturgo Marianna Consolmi  
musiche Alessandra Novaga  
suono Giovanni Isgro  
scene Giovanni De Francesco, Giuseppe Isgro

SPAZIO TERTULLIANO  
direzione artistica GIUSEPPE SCORPIO

DAI 30 MAGGIO AL 2 GIUGNO - ORE 21.00  
SPAZIO TERTULLIANO - Via Tertulliano 68 Milano  
info@spaziotertulliano.it  
T. 02 49472369 / 320 6874363 www.spaziotertulliano.it

PROGETTO E IDEAZIONE  
PHOEBE ZEITGEIST TEATRO (MI)  
HTTP://WWW.PZTEATRO.ORG

PROGETTO GRAFICO  
GRAPHIC VISION BEHAVIOUR (TO)  
WWW.GRAPHICVISIONBEHAVIOUR.IT

Vorrei parlare di noi.

Che avremmo potuto essere tenerezza e baci, e la prima carezza originaria per entrare con calore nella vita. E invece niente: il gelo mi ha preso ormai da tempo, le linee si confondono. Io, sono dentro al mio orizzonte degli eventi. *Is this the real life? Is this just fantasy?*. Lo sai che ho imparato a piangere?

Meglio così, ci sono posti da cui nessun segnale può sfuggire. È il turbamento che precede il flusso delle sensazioni. Eppure aspetto. Eppure so che nessuna speranza può venirmi da tanta infinita e bianca vastità. Il tempo siderale determina dove si trovano le stelle in un certo istante. Un moto assoluto di energia compatta, un atto disperato di rivolta che ci rende visibili. Guardami! Guardami! Sono qui! Esisto! Nessuno in te.

Ho provato a bussare mille volte, con questo vento ed il respiro che so fare piano, quando mi stendo accanto a lui che dorme. È l'ultima notte e allora sogno. *Open your eyes .Look up to the skies and see.* Lei è pronta. E noi lo siamo? Io e te ?...

Nel mio incubo le labbra sono incrostate di sale, gli occhi sprofondano, la schiena fa fatica ad aderire alla durezza di tanto biancore e tu non sai proteggermi. Alzo lo sguardo, finalmente il buio mi vuole bene e mi accoglie. Solo la linea del tramonto costantemente si sposta e mi rassicura

Rabbrivisco. Il corpo mi fa male in continuazione. Addio a tutti, *devo andare. Devo lasciarvi tutti ed affrontare la verità* .L'hai riconosciuto?

È Freddy! Ho imparato che l'istante magico prima dell'incontro con ciò che ameremo per sempre, ci lascerà addosso una struggente nostalgia, ho imparato a cadere, rialzarmi e ricadere. Ho imparato anche a morire un po'. Senza che tu te ne accorgessi. Mai.

*Ohhh Mama ... I don't want to die. I sometimes wish been born at all.*

Stanotte è finito tutto. Riconosco la distanza che esiste tra me e le stelle, vorrei vibrare di emozione, vorrei strappare questo tutto e poterlo raccogliere dentro di me, o, al contrario, vorrei potermi sciogliere. Diventare anche io tutta bianca. Perché esiste! Io esisto! Bisognerebbe darsi tregua. Un grido senza grido dentro questo sogno ancora non sognato. Giro la testa ed una lacrima scende senza fatica. Non dipende da me. Solo una lacrima mi sta facendo compagnia. Lo sai che ho imparato a piangere? Adesso che cosa vuoi che importi? Adesso è inutile. Adesso è siderale. Adesso lei è pronta. Noi lo siamo?

Appoggio la mano sulla pancia. *Oh mama, mama ...* sono viva! Sono sopravvissuta! Non ti chiederò mai più dov'eri. Dove sei stata? *Nothing really matters.* Sarebbe bello se questa creatura avesse dentro tutti i colori delle stelle. Saremo piccole, piccole, saremo proprio piccine, sconfiggeremo tutto questo bianco ed io le insegnerò dove nascono le lacrime. Lo farò nel modo a me più caro. Oh mamma, mamma! E' notte. *Non volevo farti piangere ... va avanti. Va avanti come se niente fosse stato. Nothing really matters.*

Come sarebbe bello se la mia bambina potesse sognare l'immenso sogno di Zanzibar! Una struggente nostalgia. Per sempre. *Comunque soffi il vento ...*